

La vecchia

Giorgione, 1506/1507



Giorgio da Castelfranco, detto Giorgione, fu uno dei principali esponenti del Rinascimento veneto: particolarmente attento alla componente caratteriale dei soggetti che ritraeva, veniva descritto dai contemporanei come uomo sensibile, amante della poesia e della musica, che egli stesso praticava suonando il liuto.

Le sue opere rappresentano spesso l'intimo accordo tra l'uomo e la natura, a volte descritto attraverso temi arcani e misteriosi, in buona parte ancora oggi enigmatici, legati alla raffinata cultura umanista e fortemente laica dell'ambiente culturale veneto. Morto in giovane età di peste, Giorgione ci ha lasciato alcuni dei ritratti più espressivi del Rinascimento, tanto da essere considerato un anticipatore della rappresentazione del sentimento, tipica dell'arte moderna. I "moti dell'anima" non sono raffigurati come manifestazione di uno stato momentaneo, ma come componente caratteriale, spesso

indecifrabile perché appartenente alla profonda sfera psicologica, determinata da eventi esterni ma soprattutto da rielaborazioni interiori, e perciò intime e spesso misteriose, come nel caso del dipinto *La vecchia*. L'identità della donna non è nota, anche se in un inventario datato 1569 viene descritta come "*la madre de Zorzon*", ovvero "la madre di Giorgione"; l'anziana è raffigurata di tre quarti e a mezzo busto, secondo lo schema del ritratto diffuso da Leonardo e dai suoi allievi nel nord Italia all'inizio del Cinquecento. Nella mano destra la donna reca un cartiglio con la scritta "col tempo", riflessione sul destino ineluttabile della bellezza e sulla caducità della vita umana, magistralmente espressa anche dalla malinconia dello sguardo dell'anziana e dalla piega della bocca, che mette in evidenza i denti e quella che, in tutta evidenza, appare come una chielite angolare, presente sul lato destro delle labbra.

L'attenzione al dettaglio tipica di Giorgione si unisce qui alla grande abilità nell'uso del colore, reso attraverso larghe pennellate che sfumano per meglio rendere le ombre definite dalle rughe e dalla pelle avvizzita della donna.

Testo a cura di Barbara Oggioni

Cheilite angolare

"Cheilite" è un termine molto aspecifico che significa "infiammazione delle labbra". Il termine raggruppa moltissime patologie che hanno cause molto diverse. Alcune forme di cheilite possono essere la spia di malattie più gravi, sia della pelle che dell'intero organismo. Nella maggior parte dei casi, comunque, l'infiammazione delle labbra è legata a disturbi locali: sole, vento, freddo, mordicchiamento o leccamento ripetuto delle labbra.

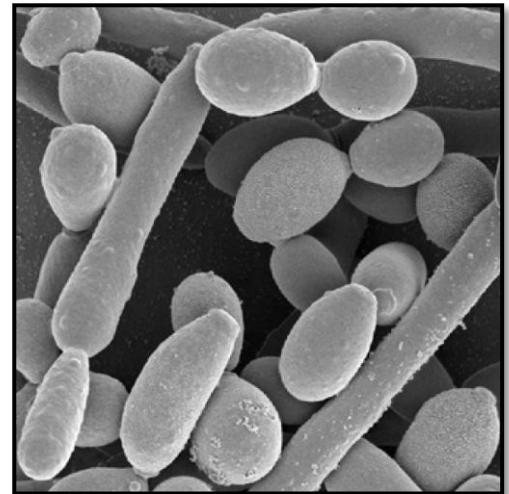
La forma di cheilite di più frequente riscontro è la "cheilite angolare" anche detta perlèche o boccheruola, in cui l'infiammazione interessa le commessure labiali cioè gli angoli della bocca che si presentano arrossati, con erosioni e fessurazioni a raggiera. Non è una malattia grave ma è molto fastidiosa e talora di difficile guarigione. I bambini e soprattutto gli anziani ne sono spesso colpiti. In questi ultimi la perdita di denti e i fenomeni di riassorbimento dell'osso mandibolare legati all'invecchiamento facilitano la perdita di goccioline di saliva agli angoli della bocca. La macerazione cutanea dovuta alla presenza costante di saliva favorisce la proliferazione di batteri e funghi come ad esempio *Candida albicans*. Inoltre, specie negli anziani, possono concomitare carenze di vitamine e sali minerali che favoriscono la comparsa e la cronicizzazione della cheilite angolare.

La terapia delle cheiliti si basa, in primo luogo, sul riconoscimento e rimozione ove possibile della causa scatenante.

Testo a cura di Marzia Bronzoni e Luigi Naldi



Il quadro clinico caratteristico della cheilite angolare.



Candida albicans presente frequentemente nella cheilite angolare al microscopio elettronico a scansione.

The old woman

Giorgione, 1506/1507



Mathis Giorgio da Castelfranco, who was also known as Giorgione, was one of the principal exponents of the Venetian Renaissance: he took special care in the composition of the characters he painted, was described by his contemporaries as a very sensitive man, loved poetry and music, which he practiced by playing the lute. His works represent the intimate harmony between man and nature, at times described using arcane and mysterious themes, many of which are enigmatic even today, linked to the refined humanistic and intensely secular culture of the Venetian environment. Though he died at an early age of the plague, Giorgione left us some of the most expressive portraits of the Renaissance period, such as to be considered a harbinger of the depiction of the feelings typical of modern art. The “*moti dell’anima*”, feelings that unleash emotions, are not represented as the

manifestation of a momentary state but rather as a trait of character, often incomprehensible because they belong to a profound psychological field, defined by external events but, overall, by re-worked internal versions, therefore intimate and often mysterious, as is the case of the painting of *The old woman*. The name of the woman isn’t known even though, in an inventory dated 1569, she was described as “*la madre de Zorzon*” or “the mother of Giorgione”; the old woman is painted in a three quarter half-bust position, following the style of portrayal commonly used by Leonardo and his pupils in the north of Italy at the beginning of the 16th century. The woman is holding a scroll in her right hand where is written ‘*col tempo*’ – with time, a thought about the unavoidable destiny of beauty and the transience of life, skillfully expressed through the melancholy of the look in the eyes of the old woman and the turn of her mouth which shows her teeth that clearly denotes what seems to be a case of angular cheilitis on the right side of the lips.

Giorgione’s typical attention to detail combines with his great ability in the use of colours which, with large strokes of the brush, blend in to show up the shadows of the wrinkles and the parched skin of the woman.

Text edited by Barbara Oggioni

Translation by Gordon Frickelton

Angular cheilitis

“Cheilitis” is a non-specific term which means “inflammation of the lips”. The term includes many pathologies that have many different causes. Some forms of cheilitis can be an indication of more serious illnesses, both of the skin and of internal organs. The most common variation, the inflammation of the lips, is linked to local elements: the sun, the wind, cold, and repeatedly biting or licking the lips.

The form of cheilitis most frequently encountered is “angular cheilitis” also known as *perlèche* or chapped lips where the inflammation affects the lip joints, or where the corners of the mouth appear reddened, rough and cracked outwards and can easily bleed. It is not a serious illness but is very annoying and sometimes difficult to cure. Children and, more than others, elderly people are more usually affected. In the latter case, the loss of teeth and the re-absorption of the jaw bone due to ageing, facilitate the loss of droplets of saliva from the corners of the mouth. The softening of the skin due to the constant presence of saliva favours the proliferation of bacteria and fungi like, for example, *Candida albicans*. Moreover, especially in elderly people, this can work in conjunction with vitamin deficiencies and mineral salts aggravating and rendering chronic angular cheilitis.

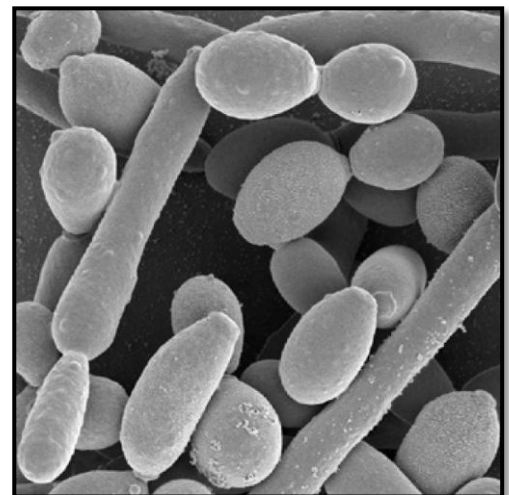
The therapy in the cure of cheilitis is, first of all, to identify and remove the possible cause of the disturbance.

Text edited by Marzia Bronzoni and Luigi Naldi

Translation by Gordon Frickelton



Typical clinical case for angular cheilitis.



Candida albicans, frequently present in angular cheilitis, seen through an electronic scanning microscope.